

# I geni rovinati dalla stessa idea

**La storia.** Ennio De Giorgi risolse per primo un celebre enigma matematico, battendo il futuro Nobel John Nash. Ma il provincialismo dell'accademia italiana gli impedì di conquistare la celebrità. In un libro la sua avventura

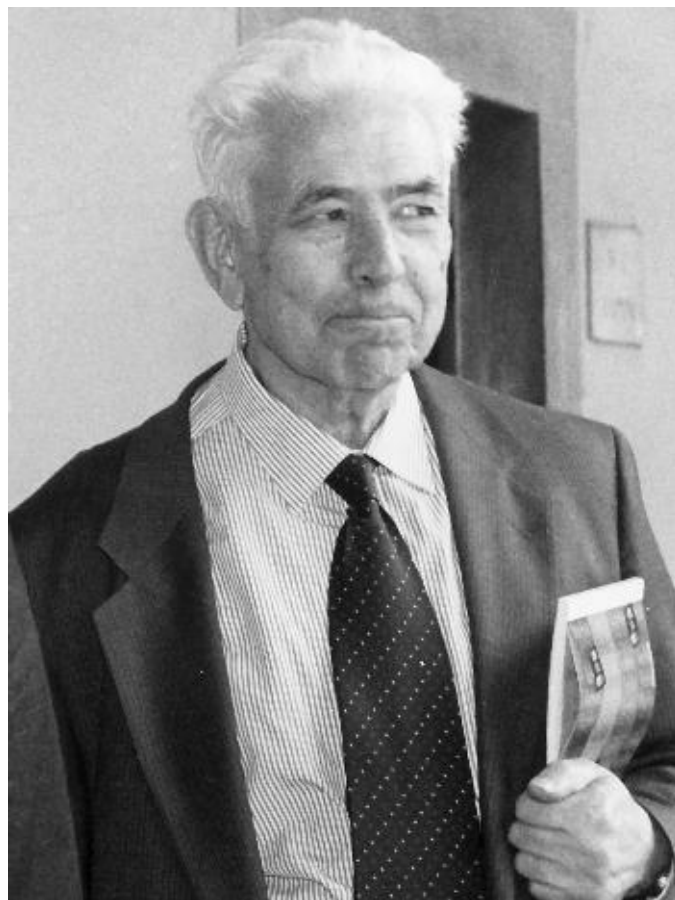
GABRIELE BECCARIA

Possono due geni coetanei avere la stessa idea quasi negli stessi momenti senza sospettare uno dell'altro e poi incontrarsi di sfuggita, due sole volte, e non riuscire a raccontarsi con le parole dei mortali le labirintiche equazioni che li hanno uniti per sempre nell'Olimpo dei matematici?

Certo che è possibile. A Trento c'è un professore di analisi che un giorno si è seduto in mezzo a loro e ha conosciuto due tipi che, per noi che sudiamo a controllare lo scontrino della spesa, sono alieni. Si chiama Mario Miranda e la strana coppia John F. Nash e Ennio De Giorgi, vale a dire il Genio Star e il Genio Ignorato.

Il primo genio, a 79 anni, si gode la doppia condizione di celebrità sia tra i colleghi sia tra la gente e il suo maggiore dispiacere è che il film «A Beautiful Mind» non l'abbia fatto diventare ricco come chi l'ha impersonato, l'ex gladiatore Russell Crowe. Il secondo genio è morto nel '96 e, sebbene venerato dagli allievi della Scuola Normale Superiore di Pisa (uno è proprio Miranda) e osannato da ogni rappresentante della bizzarra comunità dei matematici, resta un Signor Nessuno tra le tribù che memorizzano voracemente nomi di veline, calciatori, cantanti.

Adesso un libro («Ennio De Giorgi matematico e filosofo», scritto da Luigi Ambrosio, Marco Forti, Antonio Marino e Sergio Spagnolo per le Edizioni ETS e in libreria in autunno) e un video del surreale incontro di 11 anni fa (curato da Miranda e a cui, al momento, pochi fortunati hanno avuto accesso) potrebbero incrinare il silenzio. E' lo stesso che ha a lungo incapsulato De Giorgi e Nash e le loro esistenze curiosamente parallele: impregnava l'atmosfera della stanza a Pisa, dove, disteso a letto, uno produceva formule



**Cervelli a confronto** Ennio De Giorgi e John F. Nash: il secondo è diventato una star globale e il primo è il Genio Ignorato morto nel '96

senza mai toccare un pezzo di carta e imprigionava la mente schizofrenica dell'altro, alla deriva tra la clinica psichiatrica e Princeton.

E anche nello storico giorno del marzo '96 l'incantesimo del silenzio funzionò perversamente. Miranda lo ricorda così: «Ormai nel nostro mondo

**Si incontrarono solo due volte senza riuscire a raccontarsi le loro straordinarie intuizioni**

erano considerati due grandi e non si guardarono quasi». Nei 60 minuti del video non si trova un istante in cui Ennio e John incrocino gli sguardi e abbozzino la conversazione che avrebbe fatto la felicità effimera dei reporter e quella di lunga durata degli storici.

**Il Web**

**I siti**  
ENNIO DE GIORGI'S HOMEPAGE:  
<http://cvgmt.sns.it/people/degiorgi/biografia/degiorgi.eng.html>

UN'INTERVISTA A DE GIORGI:  
<http://www.ams.org/notices/199709/emmer.pdf>

IL CENTRO DI RICERCA MATEMATICA ENNIO DE GIORGI ALLA SCUOLA NORMALE SUPERIORE DI PISA:  
[http://www.crm.sns.it/index\\_02.html](http://www.crm.sns.it/index_02.html)

Sembrano svagati, mentre si lasciano interrogare da una micro-audience di prof e studenti, eppure due frasi quasi identiche (e sibilline) rivelano l'alchimia che un quarantennio prima li aveva condotti alla stessa avventura intellettuale. «E' pericoloso non andare a

fondo delle cose», disse Nash. «E' sbagliato parlare solo quando si sa già il risultato», disse De Giorgi.

Ancora peggio era andata la prima volta, nel 1964: all'elitario «Courant Institute» di New York De Giorgi, ospite speciale, abbozzò qualche parola in inglese per arrendersi subito alla lingua madre, mentre Nash si confuse tra il pubblico e, vittima della malattia, probabilmente non riuscì a decifrare la natura della strana presenza: l'italiano era quello che - pensava lui - gli aveva impedito di vincere il Nobel dei matematici, la Medaglia Fields, o un se stesso proveniente da un'altra dimensione?

L'interrogativo lo sciolsse nel 1994, quando alla consegna del Nobel per l'economia (in ballo c'erano studi diversi, vale a dire la Teoria dei Giochi) onorò De Giorgi a modo suo,

con l'ennesima frase per iniziare: «Ha raggiunto la vetta prima di me». Era vero, anche se si era straziato prima di ammetterlo. De Giorgi l'aveva battuto sul tempo nel 1955. Durante una passeggiata sulle Dolomiti con un altro prof, Guido Stampacchia, si lasciò catturare dal suggerimento del

**Finalmente nel 1994 l'americano lo onorò: «E' lui che ha raggiunto la vetta prima di me»**

maestro di risolvere un celebre enigma matematico, il «XIX problema di Hilbert». In meno di due mesi agguantò la soluzione che beffava tutti da mezzo secolo e la presentò al Convegno di Matematica di Pavia. Incredibilmente, con scarso successo (si era di nuo-

vo materializzato l'incantesimo del silenzio).

Nash, intanto, senza immaginare che cosa avvenisse in Italia lavorava allo stesso problema, spinto anche lui da un maestro, che si chiamava Louis Nirenberg, e fece pubblicare la sua soluzione solo nel 1958. Era passato un anno dall'annuncio ufficiale di De Giorgi, concessogli finalmente a un incolore convegno all'Accade-

**Le formule dell'uno e dell'altro sono raccolte in un unico teorema «Applicazioni enormi»**

mia delle Scienze di Torino, ma il ritardo era stato fatale. Per l'uno e anche per l'altro. L'incantesimo maligno, che continuava a tenerli reciprocamente all'oscuro, era stato alimentato dall'ignoranza dell'inglese di De Giorgi e da mediocri rivalità accademiche italiane e nell'era pre-Internet era frequente che gli studiosi dei numeri vivessero una condizione da navigatori solitari.

Così una sfasatura temporale fece saltare l'appuntamento con la storia. «Nash avrebbe vinto il Nobel con equazioni di tutt'altro tipo e De Giorgi il Premio Wolf inventando formule ancora diverse», spiega Miranda, ma, se il primo spezzò l'incantesimo, il secondo non se ne liberò mai del tutto. A unirli c'è però una creatura bifronte battezzata Teorema De Giorgi-Nash: delinea percorsi differenti (equazioni ellittiche ed equazioni paraboliche), che magicamente conducono allo stesso risultato, come gli sguardi stralunati di Ennio e John nel giorno del '96. Poi, quando chiedete a un matematico come Ambrosio, vi dirà che tra le due soluzioni l'autotrada è quella creata da De Giorgi, con immense applicazioni che si cominciano ad apprezzare solo nel XXI secolo: dovremmo ricordarcene mentre si fanno funzionare i supercomputer per interpretare lo scioglimento dei ghiacciai.